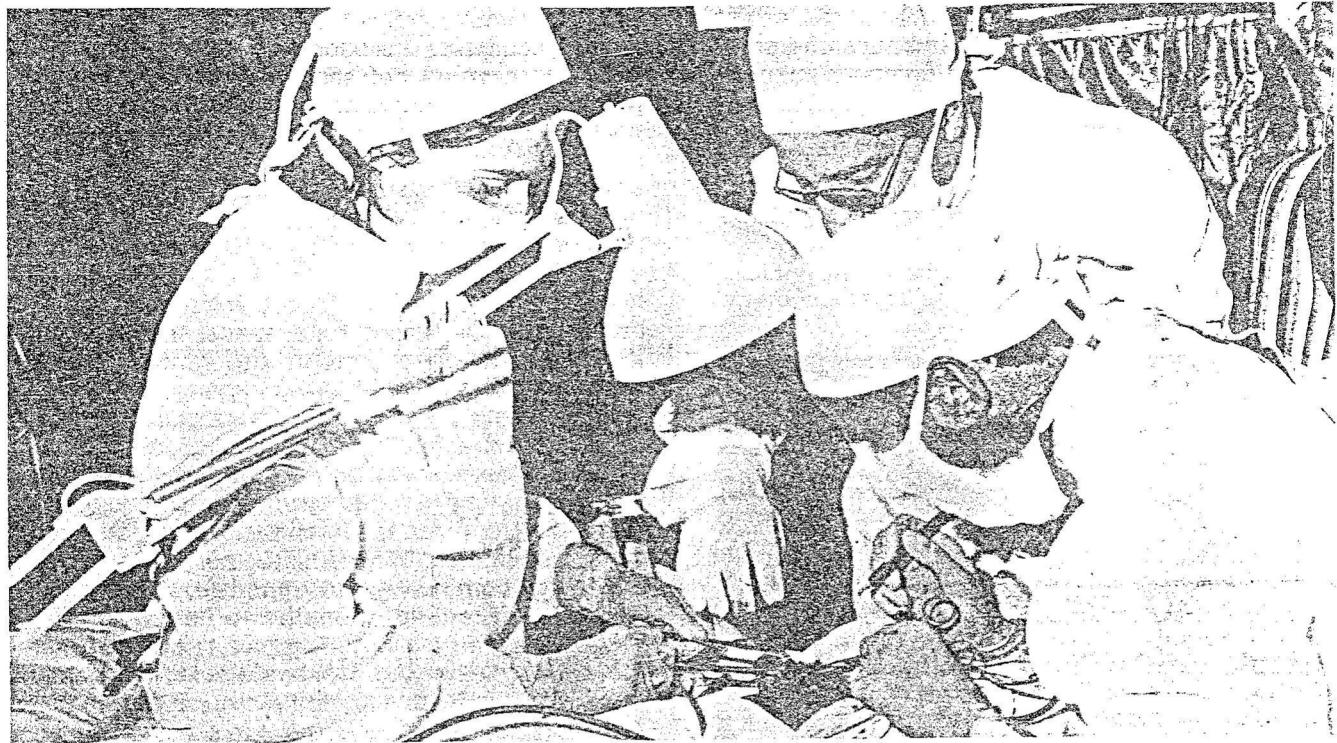


Per illustrare la visita del Ministro della Difesa in Libano, la rivista « Quadrante » pubblica in copertina l'immagine di due infermiere volontarie della Croce Rossa italiana. Sul quotidiano « Alto Adige », un articolo di Gaetano Liuni, concernente i compiti sociali e militari delle « sorelle » della C.R.I., è corredata da una fotografia di alcune sorridenti « crocerossine » che hanno partecipato ai « Ca.S.T.A. » (campionati sciistici delle Truppe Alpine) recentemente svoltisi a Tarvisio.





sonale docente medico che, oltre a svolgere attività assistenziale a favore dei malati ricoverati presso gli ospedali militari, coopera alla formazione professionale dei giovani ufficiali medici specializzandi in una branca della medicina.

Quale responsabile di un reparto convenzionato, partecipo a queste prime esperienze di concreta collaborazione tra università e Sanità Militare (esperienza che definirei « d'avanguardia »); e posso rendermi conto di alcuni problemi che via

via emergono e che, a mio giudizio, devono essere risolti in modo organico e in tempi brevi, per rendere ancora più fecondi i già significativi risultati acquisiti.

Riveste, nel contesto, particolare importanza la questione riguardante il personale infermieristico. Negli ospedali militari, come d'altra parte, sebbene in forma meno grave, negli ospedali civili, vi è una notevole carenza di personale paramedico, specie di infermieri professionali e tecnici specialistici. La Sanità Militare ha posto in atto vari tentativi di compensazione, che tuttavia si sono rivelati insufficienti. Un esame obiettivo della situazione porta ad individuare nel Corpo delle infermiere volontarie della C.R.I. una validissima fonte di qualificati elementi paramedici. I compiti istituzionali del Corpo sono chiari e incontestabili. Infatti, il suo regolamento recita, tra l'altro, che « le infermiere volontarie sono tenute a prestare assistenza agli infermi, particolarmente nelle unità sanitarie territoriali e mobili della C.R.I. e delle Forze Armate dello Stato »; quando prestano servizio presso formazioni o Enti militari, sono assimilate al grado di ufficiale. E' fuor di dubbio, quindi, che finalità primaria del Corpo delle infermiere volontarie sia quella di essere supporto alle Forze Armate e in particolare alla Sanità Militare; e che, per tali compiti,





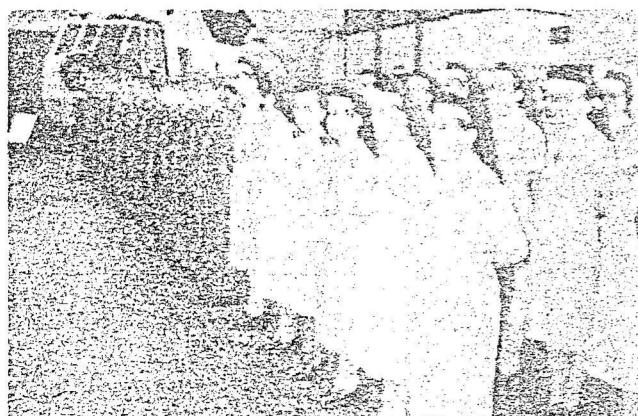
Interventi di emergenza in Libano.



parziale, consenta un iter burocratico più snello ad un problema che diviene via via più pressante. Come è emerso in recenti dibattiti ed è stato più volte auspicato dai maggiori responsabili della politica sanitaria militare, non si può ignorare che gli ospedali militari debbano prepararsi ad un ampliamento dei loro compiti assistenziali. L'attuazione di questa linea politica ha già portato i docenti universitari medici a svolgere la loro opera all'interno della struttura ospedaliera militare. Proseguendo su questo indirizzo, il

prossimo traguardo da raggiungere è rappresentato dalla soluzione del problema della carenza del personale paramedico; problema che, come penso, può essere risolto in tempi brevi utilizzando in maniera continuativa l'opera del Corpo delle infermieri volontarie della Croce Rossa italiana.

Gerardo Baggi



Il prof. Gerardo Baggi si è laureato in Medicina e Chirurgia presso l'Università di Roma nel 1947 ed ha svolto tutta la propria attività nell'ambito dell'Università. Ha insegnato Chirurgia d'Urgenza presso la Facoltà di Medicina e Chirurgia dell'Università di Chieti. Attualmente è Professore di ruolo presso la Facoltà di Medicina e Chirurgia dell'Università di Torino, dove dirige l'Istituto di Patologia Chirurgica « C » che - in forza della Convenzione Università Ospedale Militare - ha sede presso l'Ospedale Militare A. Riberi di Torino.